

Grafico 1
LTIF – Classic EUR

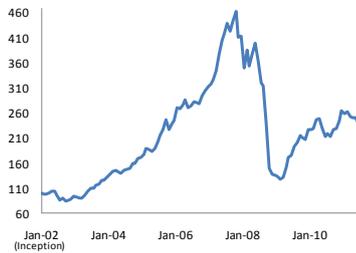


Grafico 2
LTIF – Classic II EUR

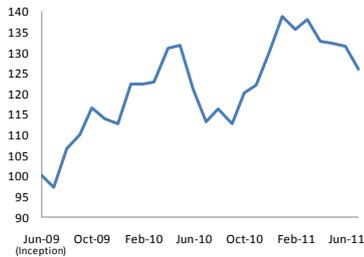


Grafico 3
LTIF – Alpha EUR

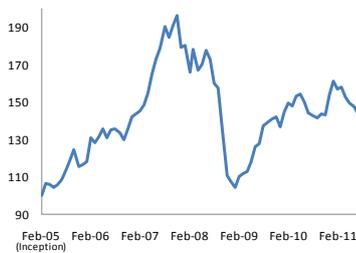
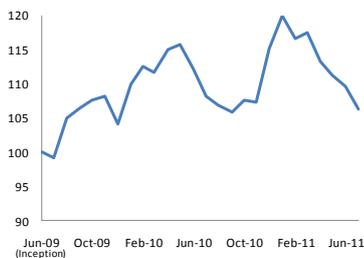


Grafico 4
LTIF – Alpha II EUR



Long Term Investment Fund

La Tabella 1 e i Grafici da 1 a 7 mostrano l'evoluzione dei nostri fondi durante l'ultimo trimestre.

Tabella 1: Valore Patrimoniale Netto – Patrimonio netto in gestione dei nostri fondi

Guigno 2011	NAV	Δ YTD	Δ 12m	Rendim. annuo da data di lancio	AUM (in mio)
LTIF Classic [EUR]	239.52	-9.34%	12.40%	9.63%	382.81 *
LTIF Classic II [EUR]	126.02	-9.33%	11.36%	11.74%	* Classic & Classic II combinato
LTIF Alpha [EUR]	143.18	-11.34%	-0.82%	5.75%	44.26 **
LTIF Alpha II [EUR]	106.34	-11.32%	-1.76%	2.99%	** Alpha & Alpha II combinato
LTIF Natural Resources [EUR] (ex Global Energy Value Fund)	130.14	-13.15%	21.90%	4.25%	93.49
LTIF Emerging Market Value [EUR]	87.12	-12.65%	-	-	5.70
LTIF Stability Series [CHF] ***	182.60	-12.92%	-6.98%	2.87%	26.67
*** Rendimento tot. (incl. dividendo)	4.89	-10.85%			
MSCI World Index TR [EUR] (Bloomberg GDDUWI)	3'122.82	-2.71%	10.82%	0.26% ****	**** data di lancio di Classic

Come si può osservare nel Grafico 8, la performance del fondo Classic nel corso degli ultimi 12 mesi (+12,4% in EUR, +33% in USD, +4% in CHF) è stata leggermente superiore a quella dell'indice azionario mondiale. L'indice europeo invece è andato un po' meglio mentre l'indice statunitense è andato un po' peggio.

Grafico 8: Evoluzione del fondo LTIF Classic e gli indici MSCI World Index, Eurostoxx 50 e S&P 500 (in Euro, indicizzati)

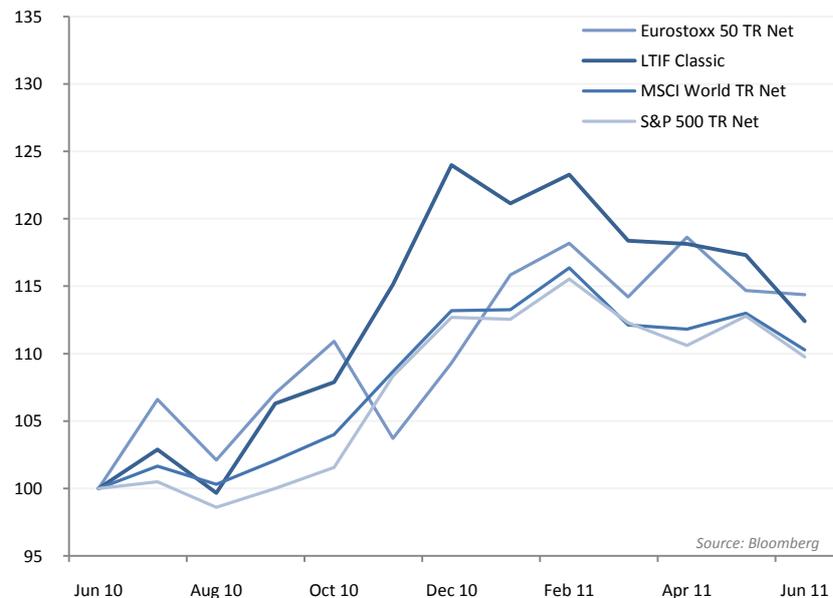


Grafico 5
LTIF – Natural Resources EUR



Grafico 6
LTIF – Emerging Market Value

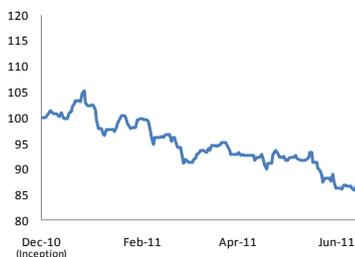
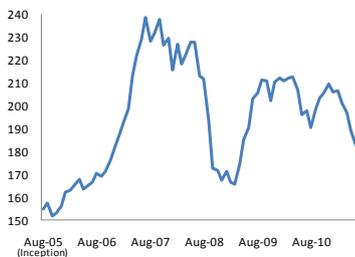


Grafico 7
LTIF – Stability CHF

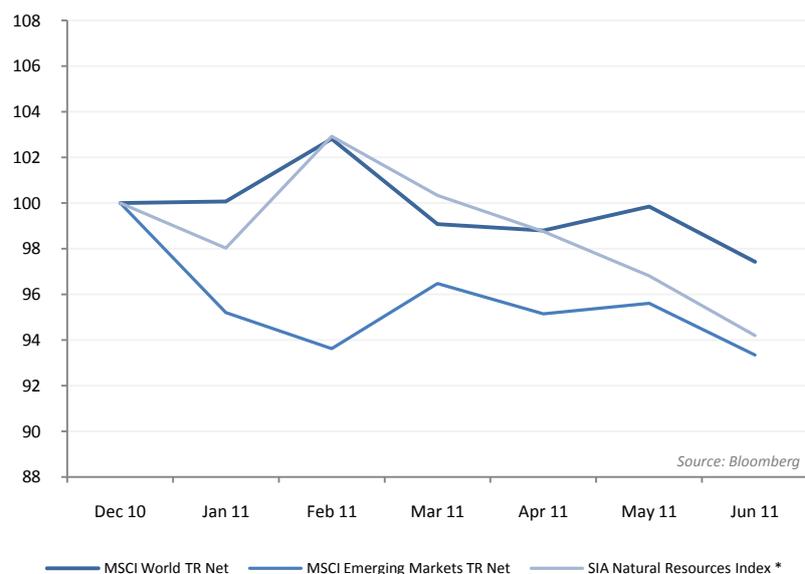


Questa “performance” a 12 mesi si può suddividere chiaramente in due periodi: la fine dello scorso esercizio, in cui è stata “positiva”, e l’inizio del nuovo esercizio, in cui è “negativa”.

Evidentemente, da un fondo che investe in azioni che differiscono enormemente da quelle ricomprese negli indici in questione, non ci si può aspettare che registri sempre un’evoluzione simile a quella di detti indici. A volte si comporterà meglio, altre volte peggio. La speranza degli investitori naturalmente è che il fondo registri nel corso del tempo registri dei risultati superiori alla media. In tal senso, le variazioni nella “performance” osservate negli ultimi 12 mesi non sono molto rilevanti. Ciononostante, merita la pena dare un’occhiata all’origine di queste variazioni (quali azioni vanno su e quali vanno giù). La “performance” potrebbe semplicemente riflettere il rumore del mercato, o potrebbe indicare la presenza di seri problemi fondamentali in merito alla profittabilità soggiacente delle nostre società, che costituisce la *vera performance* dei nostri fondi (stavolta senza virgolette). Tra le varie differenze del nostro portafoglio rispetto agli indici mondiali, due sono rilevanti: il peso attribuito ad alcuni produttori di materie prime (circa un terzo del portafoglio) e la presenza importante di azioni dei paesi dei mercati emergenti (circa il 20%). Queste aree per esempio, rappresentano solo il 20,9% e l’8,7%, rispettivamente, dell’indice azionario mondiale.

Come si osserva nel Grafico 9, le azioni in questi settori hanno sofferto una caduta significativa rispetto all’indice azionario mondiale dall’inizio del 2011:

Grafico 9 Indice MSCI World vs. Indice MSCI Emerging Markets e Indice SIA Natural Resources *, dal 1° gennaio al 30 giugno (in Euro, indicizzati)



* Indice SIA Natural Resources (50% indice “MSCI World Energy TR” e 50% indice “MSCI World Metals & Mining TR”)

Nel nostro Bollettino informativo di dicembre 2010, avevamo avvisato che:

“La maggior parte dei mercati emergenti deve affrontare invece un problema radicalmente opposto: poco debito e troppa crescita. Se l’inflazione deve essere controllata, e alla fine si dovrà controllare in un modo o nell’altro, i tassi di interesse dovranno aumentare. Ma questo non è un male: quando un paese aumenta i tassi d’interesse perché sta crescendo troppo in fretta, le sue imprese tendono a comportarsi molto bene. Ma siccome la maggior parte della crescita economica mondiale proviene dai mercati emergenti (soprattutto la Cina), qualsiasi cosa che implichi un rallentamento della loro crescita tende a spaventare i mercati. Il 2011 non sarà differente, e la volatilità potrà colpire soprattutto le società di risorse naturali. Tutti sanno che la ragione fondamentale dei prezzi storicamente alti di tante materie prime è la domanda dei mercati emergenti. Gli investitori probabilmente assumeranno che se questi mercati iniziano a crescere meno, allora i prezzi delle materie prime diminuiranno. Si prevede quindi un’eccezionale volatilità in quest’area”.

La Cina ha adottato infatti misure per frenare l’inflazione (obiettivo fondamentalmente raggiunto), mentre i titoli sia delle società dei mercati emergenti sia di quelle produttrici di risorse naturali sono scesi. Ma le economie e le società sottiacenti stanno andando bene. Per di più, le nostre previsioni sulla continuità degli alti livelli dei prezzi di petrolio e rame a causa della rigidità dell’offerta per soddisfare la domanda normale, si sono rivelate corrette.

Come dicevamo, quando si osserva una caduta dei prezzi delle azioni, è importante distinguere tra i ribassi (o i rialzi) indotti dal mercato e quelli fondamentalmente giustificati. Quando il movimento è dovuto puramente dal rumore del mercato, può essere ritracciato. Nessuna società dei nostri fondi soffre problemi in termini di profittabilità. La maggior parte di queste (soprattutto le imprese produttrici di petrolio e rame) sta guadagnando molti *più* soldi del previsto: i prezzi del petrolio e del rame sono *umentati* un 40% rispetto a 12 mesi fa. E non sembra che questa tendenza possa cambiare: l’offerta di queste due materie prime è estremamente rigida e a malapena è in grado di sostituire le miniere o i pozzi petroliferi esauriti, per non parlare di affrontare forti incrementi della domanda.

L’anno scorso, il Valore Patrimoniale Netto per azione del nostro fondo Natural Resources era sceso di un -13,6% a maggio e di un ulteriore -8,4% a giugno. Ma poi ha chiuso con un incremento del 27,6% complessivo per l’intero 2010, con un guadagno del 40,4% tra luglio e dicembre. Il nostro fondo Classic era sceso di un -8,3% e di un -6,6% rispettivamente a maggio e giugno 2010, mentre alla fine dell’anno guadagnava un 16,3%, con un incremento del 24% nel corso degli ultimi 6 mesi. Non stiamo affatto dicendo che il 2011 sarà simile al 2010: semplicemente non lo sappiamo. Ma il valore fondamentale delle nostre società è superiore rispetto all’anno scorso, per cui la correzione al rialzo dei prezzi presto o tardi si

farà sentire. Questa situazione rappresenta inoltre un eccellente punto d'entrata, come si è dimostrato a posteriori giugno 2010.

Esaminando il nostro portafoglio, si può constatare che è costituito da un terzo circa di imprese produttrici di risorse naturali (soprattutto petrolio e rame), oltre a un 10% compagnie assicurative, 10% di società di servizi sanitari, 13% di imprese di infrastrutture (fondamentalmente autostrade a pagamento e imprese edilizie), 15% di produttrici di prodotti di consumo (da Nestlé a Reckitt Benckiser), e un 10% circa di società industriali altamente diversificate (costruttori ferroviari, fabbricanti di biglietti autoadesivi, ecc.). Come vedremo oltre, non si tratta di imprese che possano facilmente soffrire il rallentamento dell'economia mondiale.

Complessivamente, prevediamo di ottenere per queste azioni dei rendimenti annuali normalizzati intorno al 15%. Tenuto conto di commissioni e spese, siamo assolutamente convinti che a lungo termine i nostri fondi offriranno dei rendimenti annualizzati a due cifre. Questi rendimenti non saranno esenti da un certo tasso di volatilità, ma con meno rischi. Da Unilever a Zurich Financial Services, da Novartis a Occidental Petroleum, le società in cui investiamo mostrano eccellenti prospettive e nella maggior parte dei casi un pattern storico di profittabilità veramente ottimo.

Ma allora, l'attuale instabilità non inciderà sulle prospettive delle nostre società? E cosa succederà con la crisi dell'Euro, il rallentamento della crescita degli USA e la possibile bolla cinese? Esaminiamo questi problemi uno per volta.

A dicembre, quando esponevamo le nostre previsioni per il 2011, avevamo affermato che la crisi dell'euro era ben lungi dall'essere conclusa e che le posizioni del debito di vari paesi europei erano insostenibili. Non si notano miglioramenti al rispetto. Crediamo che vi siano alte probabilità di default per Grecia, Portogallo e Irlanda, anche se si potranno escogitare vari meccanismi per chiamarlo con un altro nome. Crediamo inoltre che Portogallo e Grecia alla fine potrebbero uscire davvero dall'euro. Ancora una volta, probabilmente si inventeranno un nuovo meccanismo per salvare la faccia (attualmente vi sono già vari piani in marcia). Un paese non può restare in un libero mercato di beni e servizi come l'Unione Europea essendo estremamente non competitivo, e godere allo stesso tempo di un livello minimo di welfare. L'unico modo per sostenere questa situazione (come nell'Italia meridionale, per esempio), è mediante sussidi permanenti dalle zone più competitive (sempre nel caso dell'Italia, dalle regioni del nord). Ma all'interno di un'unione di stati è difficile vedere i votanti dei paesi più ricchi accettare un trasferimento permanente di welfare verso altri paesi (proprio quello che la Lega Nord sta cercando di impedire in Italia). Se il deficit estero causato dalla mancanza di competitività e le frontiere aperte non può essere finanziato da "investimento monetari" (come lo è stato fino all'anno scorso, spingendo di conseguenza il debito a livelli insostenibili) o da puri trasferimenti fiscali (sussidi), un paese è obbligato a svalutare la propria divisa o accettare un'economia endemicamente debole, incapace di pagare i propri debiti. Questa è una legge

che nessun politico può cambiare, indipendentemente da quanti voti riceve. Il famoso detto di Benjamin Graham *“a breve termine, i mercati sono macchine per votare, ma, a lungo termine, sono macchine per pesare”* si applica in più di un senso a questo rispetto.

Dato che tutti questi elementi (default, piani abortiti, instabilità politica, proteste sociali, ecc.) generano una gran quantità di incognite, e tutte le opzioni aperte sono negative, ci si aspetta che i politici evitino di prendere decisioni importanti il più a lungo possibile. Al contrario, si prevede che i mercati rimangano volatili. È vero, i mercati stanno già riflettendo alcuni di questi problemi. Per esempio, i buoni del tesoro greci attualmente pagano un interesse superiore al 25% annuo... sempre che possano essere rimborsati! La volatilità pertanto discenderà gradualmente, ma nuove incognite sorgeranno sicuramente su Spagna e Italia, ed è difficile prevedere come si dissiperanno nei prossimi mesi. Lo stesso si potrebbe dire per la tragicommedia sulle misure politico-fiscali negli USA e le misure necessarie per il raffreddamento della crescita dell'economia cinese, dato che nessun paese può crescere per sempre a un ritmo superiore al 10% annuo, e sicuramente non quando è diventato la seconda potenza economica del mondo.

Ma andiamo oltre le incognite, per esaminare la realtà economica sottostante: questi problemi si potranno risolvere in un modo o nell'altro e possibilmente entro 10 anni saranno caduti nel dimenticatoio e altre preoccupazioni occuperanno il loro posto. La terra continuerà a girare e le persone (sempre di più ogni anno) continueranno a produrre e consumare. La crescita economica sarà lentissima per un lungo periodo nei paesi pesantemente indebitati, come in Europa meridionale, Irlanda, Regno Unito e Stati Uniti. I paesi meno indebitati invece si comporteranno meglio, come stiamo già vedendo in Europa settentrionale (in Germania è stato registrato il tasso di disoccupazione più basso in una generazione) e naturalmente in gran parte dell'Asia.

E le nostre società? Abbiamo provveduto a posizionare il nostro portafoglio in modo tale da renderlo il più insensibile possibile a questi problemi. Nestlé continuerà a vendere prodotti alimentari, le autostrade cinesi continueranno a incassare i pedaggi, McDonald's continuerà la sua espansione mondiale e le compagnie petrolifere continueranno a estrarre e vendere petrolio a dei prezzi ottimi, data la sua scarsità. Abbiamo cercato di evitare tutte le aree che ci sembravano rischiose: titoli azionari indiani e brasiliani, perché troppo cari; titoli bancari europei, perché meno economici di quello che sembrano; imprese europee apparentemente sicure di servizi pubblici e telecomunicazioni, perché i loro altissimi dividendi (rapporto dividendo/prezzo) probabilmente non saranno sostenibili. Come detto sopra, nessuna posizione all'interno del nostro portafoglio risulta *“compromessa”*! Le nostre società si stanno comportando bene e le loro prospettive sono eccellenti.

Pertanto, siamo in grado di affrontare il futuro con un certo ottimismo. Le cattive notizie si susseguiranno, ma anche i nostri profitti e i dividendi.

Per di più, continuiamo a investigare incessantemente nuovi investimenti, e i periodi di volatilità offrono eccellenti opportunità. Proprio adesso stiamo osservando un numero ristretto di prestigiosissime società blue chip negoziate a prezzi veramente attrattivi (come i produttori di salmone) che stanno sperimentando delle forti oscillazioni, ma di cui crediamo di conoscere il vero valore di lungo termine. È solo questione di tempo e potremo acquistarle a dei prezzi veramente ottimi.

Per tutte queste ragioni crediamo che gli investitori di lungo termine, entro pochi anni, guardando al passato recente, realizzeranno di aver ottenuto degli ottimi rendimenti investendo nei nostri fondi. Ci piacerebbe molto por ottenere regolarmente un rendimento del 12% negli ultimi 12 mesi (non solo ogni 12 mesi, ma un 1% ogni mese), ma farlo non è nella natura del nostro stile di investimento. La volatilità osservata potrebbe tuttavia essere vista come un'opportunità (per comprare al ribasso) e non come un motivo per svendere tutti questi profitti. Sappiamo che non è facile investire in titoli azionari quando si susseguono incessantemente le brutte notizie. Ma se uno vuole delle buone imprese a bassi prezzi, questo è il momento giusto per comprare. Non possiamo ripetere i fondamenti logici alla base dei nostri investimenti in ogni edizione del nostro Bollettino, ma saremo lieti di rispondere a tutte le domande e dubbi dei nostri investitori direttamente di persona o telefonicamente.

Notizie SIA

Abbiamo deciso di concentrare i nostri sforzi investigativi nelle sedi di Ginevra e Singapore. L'esperienza degli ultimi anni ci ha dimostrato che le ricerche si conducono meglio quando il team lavora a stretto contatto e le sue dimensioni non sono eccessive. Rispetto a Barcellona, operare da Ginevra facilita al massimo il nostro lavoro di approfondimento della ricerca, dato che un gran numero di società e di analisti passano per questa città per presentare i loro case di investimenti.

Di conseguenza, abbiamo lasciato andare alcuni dei nostri analisti con sede a Ginevra e abbiamo chiesto agli analisti più importanti che lavorano nel nostro ufficio di Barcellona di spostarsi a Ginevra. Walter Scherk, Managing Partner e uno dei fondatori di SIA, continuerà a lavorare fuori da Barcellona, dove SIA manterrà una piccola sede. Il suo input essenziale per le ricerche e gli investimenti SIA continuerà invariato come sempre.

In totale, SIA conterà con un team di 13 professionisti in investimenti a tempo pieno, con un'esperienza combinata di quasi 100 anni. Trading, controllo dei rischi, affari regolatori saranno gestiti come sempre dal nostro ufficio di Ziegelbrücke.

Francaamente, crediamo che questa ristrutturazione potenzierà la qualità del nostro processo di investimento, che si basa su una conoscenza esaustiva e approfondita delle società che investighiamo, nonché sul profondo e assoluto coinvolgimento del senior management di SIA in tutte le decisioni. La ristrutturazione contribuirà inoltre a preservare tutto il know-how di prima classe accumulato nel corso degli anni in settori particolari, come quello energetico, minerario, infrastrutture e assicurativo, offrendoci la possibilità di investigare a fondo ulteriori opportunità.

Grafici delle classi in USD

Tabella 2: Valore Patrimoniale Netto (NAV) – Patrimonio netto in gestione in USD

Guigno 2011	NAV	Δ YTD	Δ 12m	Rendim. annuo da data di lancio	AUM (in mio)
LTIF Classic [USD]	347.27	-2.03%	33.05%	15.35%	555.01 *
LTIF Classic II [USD]	182.71	-2.01%	31.82%	13.03%	* Classic & Classic II combinato
LTIF Alpha [USD]	207.59	-4.18%	17.40%	7.52%	64.17 **
LTIF Alpha II [USD]	154.18	-4.16%	16.29%	4.18%	** Alpha & Alpha II combinato
LTIF Natural Resources [USD] (anc. Global Energy Value Fund)	188.68	-6.14%	44.28%	5.71%	135.55
LTIF Emerging Market Value [USD]	126.03	-5.81%	-	-	8.26
MSCI World Index TR [USD] (Bloomberg GDDUWI)	4'531.21	5.62%	31.19%	5.50% ***	*** data di lancio di Classic

Grafico 10
LTIF – Classic USD

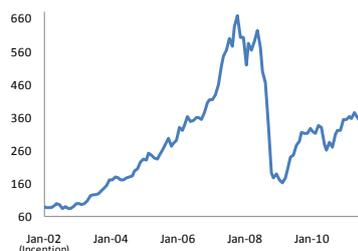


Grafico 11
LTIF – Classic II USD



Grafico 12
LTIF – Alpha USD

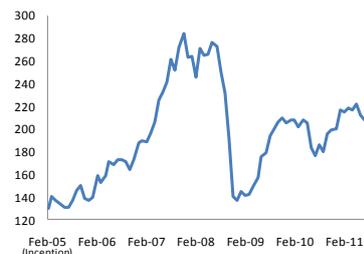


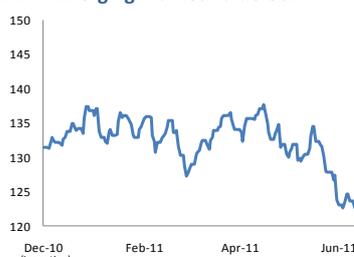
Grafico 13
LTIF – Alpha II USD



Grafico 14
LTIF – Natural Resources USD



Grafico 15
LTIF – Emerging Market Value USD



Grafici delle classi in CHF

Tabella 3: Valore Patrimoniale Netto (NAV) – Patrimonio netto in gestione in CHF

Guigno 2011	NAV	Δ YTD	Δ 12m	Rendim. annuo da data di lancio	AUM (in mio)
LTIF Classic [CHF]	292.40	-11.50%	3.89%	7.43%	467.32 *
LTIF Classic II [CHF]	153.84	-11.48%	2.92%	0.66%	* Classic & Classic II combinato
LTIF Alpha [CHF]	174.79	-13.44%	-8.33%	1.90%	54.03 **
LTIF Alpha II [CHF]	129.82	-13.43%	-9.20%	-7.22%	** Alpha & Alpha II combinato
LTIF Natural Resources [CHF] (anc. Global Energy Value Fund)	158.87	-15.22%	12.66%	0.44%	114.13
LTIF Emerging Market Value [CHF]	105.17	-15.68%	-	-	6.96
LTIF Stability Series [CHF] ***	182.60	-12.92%	-6.98%	2.87%	26.67
*** Rendimento tot. (incl. dividendo)	4.89	-10.85%			
MSCI World Index TR [CHF] (Bloomberg GDDUWI)	3'815.28	-4.77%	2.50%	-1.72% ***	**** data di lancio di Classic

Grafico 16
LTIF – Classic CHF

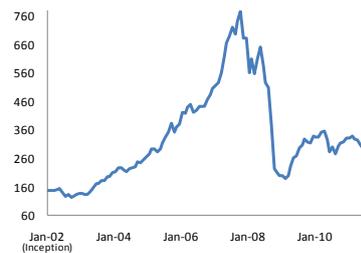


Grafico 17
LTIF – Classic II CHF

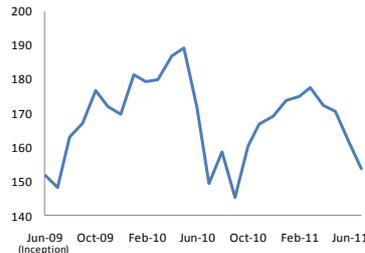


Grafico 18
LTIF – Alpha CHF



Grafico 19
LTIF – Alpha II CHF

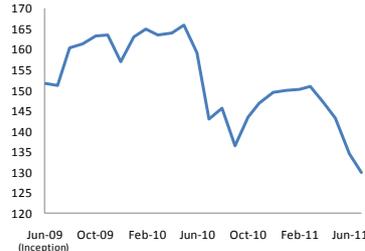


Grafico 20
LTIF – Natural Resources CHF

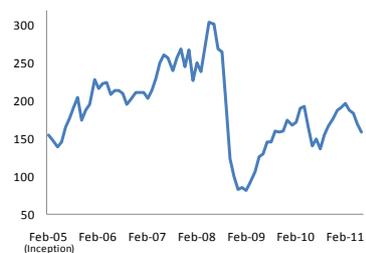


Grafico 21
LTIF – Emerging Market Value CHF

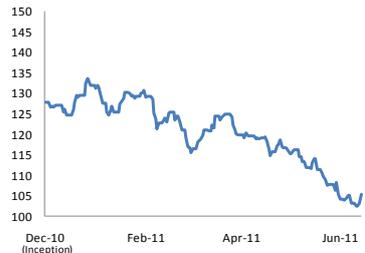
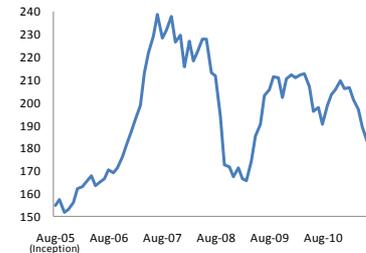


Grafico 22
LTIF – Stability Series CHF



Grafici delle classi in GBP

Tabella 4: Valore Patrimoniale Netto (NAV) – Patrimonio netto in gestione in GBP *

Guigno 2011	NAV	Δ YTD	Δ 12m	Rendim. annuo da data di lancio	AUM (in mio)
LTIF Classic II [GBP]	113.81	-4.43%	22.84%	14.28%	345.70 (Classic & Classic II combinato)
LTIF Alpha II [GBP]	96.03	-6.55%	8.36%	5.33%	39.97 (Alpha & Alpha II combinato)
LTIF Natural Resources [GBP] (anc. Global Energy Value Fund)	117.53	-8.47%	34.46%	8.79%	84.43
LTIF Emerging Market Value [GBP]	78.88	-7.70%	-	-	5.15
MSCI World Index TR [GBP] (Bloomberg GDDUWI)	2'820.20	2.49%	22.18%	18.53% *	* data di lancio di Classic II

* Performance up to 05.11.2009 is converted on a simulation basis from EUR into GBP. NAVs from 01.06.2009 to 04.11.2009 are not official.

Grafico 23
LTIF – Classic II GBP

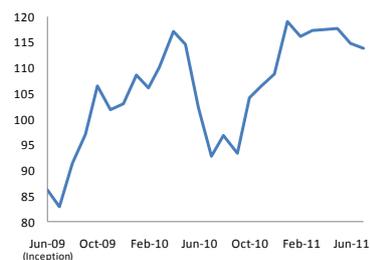


Grafico 24
LTIF – Alpha II GBP

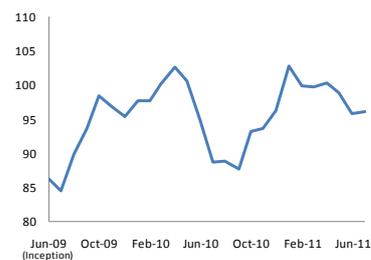
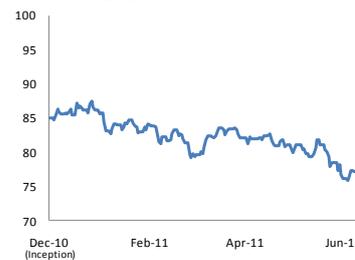


Grafico 25
LTIF – Natural Resources GBP



Grafico 26
LTIF – Emerging Market Value GBP



Avviso legale - Lussemburgo

La performance fino al 31.05.06 è quella del Fondo LTIF sede nelle Isole Vergini Britanniche di cui il Fondo LTIF Lussemburgo è un successore identico. La performance precedente è stata sottoposta di revisione contabile a cura di Ernst & Young. Le relazioni di revisione contabile sono disponibili presso la SIA Funds AG. Le performance ottenute nel passato non possono costituire una garanzia di tendenze future.

Long Term Investment Fund è una società di investimento a capitale variabile di tipo a ombrello organizzata nella forma di "société anonyme" in conformità con le leggi del Granducato di Lussemburgo, qualificata Société d'Investissement à Capital Variable ("SICAV"; società d'investimento a capitale variabile) ai sensi della Parte I della Legge del Lussemburgo del 20 dicembre del 2002. La società possiede tre comparti attivi denominati "Classic", "Alpha", ed "Energy", che sono totalmente similari al Fondo LTIF nelle Isole Vergini Britanniche (le classi "Classic" e "Alpha") e al Fondo Global Energy Value, per quanto riguarda i loro obiettivi di investimento e la loro struttura operativa. Il presente Bollettino informativo è rivolto esclusivamente a quegli investitori privati qualificati che hanno manifestato espressamente la loro volontà di riceverlo, e non può costituire sotto nessun concetto un'offerta di vendita di prodotti finanziari che potrebbero non essere adeguati per i suoi lettori.

LTIF – Classic II EUR

ISIN: LU0423699429
Telekurs: 10'096'865
Bloomberg: LTIFC2E LX

LTIF – Classic II USD

ISIN: LU0423699692
Telekurs: 10'096'889
Bloomberg: LTIFC2U LX

LTIF – Classic II CHF

ISIN: LU0423699775
Telekurs: 10'096'893
Bloomberg: LTIFC2C LX

LTIF – Classic II GBP

ISIN: LU0457694296
Telekurs: 10'638'930
Bloomberg: LTIFC2G LX

LTIF – Alpha II EUR

ISIN: LU0423699858
Telekurs: 10'096'895
Bloomberg: LTIFA2E LX

LTIF – Alpha II USD

ISIN: LU0423699932
Telekurs: 10'096'898
Bloomberg: LTIFA2U LX

LTIF – Alpha II CHF

ISIN: LU0423700029
Telekurs: 10'097'000
Bloomberg: LTIFA2C LX

LTIF – Alpha II GBP

ISIN: LU0457693215
Telekurs: 10'638'835
Bloomberg: LTIFA2G LX

LTIF – Natural Resources EUR

ISIN: LU0244072335
Telekurs: 2'432'575
Bloomberg: LTIFGEV LX

LTIF – Natural Resources USD

ISIN: LU0301247234
Telekurs: 3'101'839
Bloomberg: LTIFGEU LX

LTIF – Natural Resources CHF

ISIN: LU0301246939
Telekurs: 3'101'836
Bloomberg: LTIFGEC LX

LTIF – Natural Resources GBP

ISIN: LU0457696077
Telekurs: 10'638'983
Bloomberg: LTIFGEG LX

LTIF – Emerging Market Value EUR

ISIN: LU0553294868
Telekurs: 11'901'448
Bloomberg: LTI FEME LX

LTIF – Emerging Market Value USD

ISIN: LU0553295592
Telekurs: 11'901'450
Bloomberg: LTI FEMU LX

LTIF – Emerging Market Value CHF

ISIN: LU0553294785
Telekurs: 11'901'447
Bloomberg: LTI FEMC LX

LTIF – Emerging Market Value GBP

ISIN: LU0553296053
Telekurs: 11'901'451
Bloomberg: LTI FEMG LX

Amministratore:

Pictet & Cie (Europe) S.A.
1, Boulevard Royal
L-2449 Luxembourg
Luxembourg

Gestore dell'investimento:

SIA Funds AG
Parkweg 1
CH-8866 Ziegelbrücke
Switzerland

Banca depositaria:

Pictet & Cie (Europe) S.A.
1, Boulevard Royal
L-2449 Luxembourg
Luxembourg

Sede sociale:

1, Boulevard Royal
L-2449 Luxembourg
Luxembourg

Avviso legale – Svizzera

La performance fino al 30.09.06 è quella del Fondo LTIF BVI, denominato in CHF, di cui il Fondo LTIF Stability è un successore identico. La performance precedente è stata sottoposta di revisione contabile a cura di Ernst & Young. Le relazioni di revisione contabile sono disponibili presso il Gruppo SIA. Le performance ottenute nel passato non possono costituire una garanzia di tendenze future.

Il Fondo LTIF Stability (SIA Funds) è stato approvato dalla Commissione Bancaria Svizzera in data 13 di luglio del 2006. Il Fondo ha iniziato le sue operazioni commerciali denominate in Franchi Svizzeri a partire dal 1 di ottobre del 2006. Il presente Bollettino informativo è rivolto esclusivamente a quegli investitori privati qualificati che hanno manifestato espressamente la loro volontà di riceverlo, e non può costituire sotto nessun concetto un'offerta di vendita di prodotti finanziari che potrebbero non essere adeguati per i suoi lettori.

LTIF – Stability

ISIN: CH0026389202
Telekurs: 2'638'920
Bloomberg: LTIFSTA SW

Administrator:

Pictet Funds S.A.
Route des Acacias 60
CH-1211 Geneva 73
Switzerland

Investment Manager:

SIA Funds AG
Parkweg 1
CH-8866 Ziegelbrücke
Switzerland

Custodian:

Pictet & Cie
Route des Acacias 60
CH-1211 Geneva 73
Switzerland